

# Sequestrato impianto AceGas-Aps a Trieste per rischio diossina



Reuters - 15/2 -2 ore e 53 minuti fa

MILANO (Reuters) - I Carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Udine hanno sequestrato in mattinata a Trieste, l'impianto di incenerimento di AceGas-Aps, la multiutility nata dalla fusione delle ex municipalizzate di Trieste e Padova, per le quantità eccessive di diossina emesse nell'aria.

Lo hanno riferito oggi gli uomini del Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri di Udine, specificando che l'impianto di incenerimento ha un valore di circa 100 milioni di euro.

L'autorità giudiziaria ha comunque disposto il funzionamento della terza linea dell'impianto, poiché l'unica ritenuta a norma.

"Il provvedimento [di sequestro preventivo] è stato emesso per tutelare la salute dei cittadini di Trieste da eventuali **ricadute di diossina** che veniva immessa nell'aria in **quantità talvolta decuplicata** rispetto a quella autorizzata", ha spiegato il colonnello Michele Sarno dell'Arma di Udine.

Attualmente la situazione igienico-sanitaria è sotto controllo e non si sono verificati particolari problemi dal punto di vista dell'ordine e della sicurezza pubblica, hanno precisato i carabinieri.

Al momento non è stato possibile raggiungere Acegas per un commento.

(sempre Reuters)

## RIFIUTI DAL NORD ITALIA IN CINA E SIRIA

Sempre stamattina, nel corso di un'altra operazione - chiamata "Mesopotamia" - condotta dagli uomini del Noe di Udine, è stata smantellata un'organizzazione che si occupava del traffico internazionale di rifiuti, che vedeva scarti di lavorazione di plastica e carta finire in Siria e Cina per essere smaltiti.

Gli uomini del Noe hanno sequestrato oggi la società "Centro di recupero carta spa" di Udine e una decina di mezzi della stessa azienda, mentre una persona è finita agli arresti domiciliari e altre 14 sono state raggiunte da avvisi di garanzia.

L'operazione - condotta con la collaborazione del Servizio di vigilanza ambientale della Provincia - ha dimostrato come plastica e carta da macero provenienti da ditte del Friuli Venezia Giulia ma anche da imprese della Liguria, della Lombardia, del Piemonte e del Veneto, venissero prima ammassate in un centro di stoccaggio non autorizzato ad Aiello del Friuli (sequestrato la scorsa primavera), e poi senza subire alcun trattamento di recupero, venissero commercializzati in Siria e Cina grazie alla mediazione della ditta "Centro recupero carta".

Il valore di tutti i beni sequestrati in questa operazione ammonta a circa un milione di euro.